

ITALYAN ERKEK OKULU

"SALESIANI"

İSTANBUL

3°
Sambul, 15 Aprile 1940.



Carissimi Confratelli,

Compio, per la prima volta, il doloroso dovere di annunziarvi la morte del Confratello, professo perpetuo

STANTE GIOVANNI

DI ANNI 36

avvenuta il 13 del corrente mese, alle ore 0,10, munito dei Santi Sacramenti e confortato da una speciale Benedizione di Sua Eccellenza il Delegato Apostolico di questa regione, che con atto di squisita carità volle visitarlo all'ospedale italiano, dove il caro confratello si era recato da qualche giorno.

Fino a pochi giorni fa attendeva tranquillamente alle sue ordinarie occupazioni, e nulla faceva sospettare che fosse così prossima la sua fine. Verso la fine dello scorso marzo ebbe una leggera grippe, ma si riprese subito per cominciare con la solita alacrità il suo lavoro. Il 6 aprile accusò fortissimi dolori agli orecchi e in pochi giorni perdette completamente l'udito. Il giorno 9 era entrato all'ospedale italiano per un'operazione di mastoidite, quando, colpito da una violenta crisi uricemica di calcolosi renale bilaterale, di cui soffriva da lunga data, e per cui era stato operato già nel 1936 ad Alessandria d'Egitto, venne ridotto in fin di vita,

in brevissima ora. Gli si amministrarono i Santi Sacramenti, che egli ricevette con edificante pietà, ed al Direttore e ai confratelli sacerdoti, che per turno lo hanno assistito durante la sua lunga, dolorosa agonia, lasciò grande esempio di cristiana pazienza e di viva rassegnazione alla volontà di Dio.

Il buon Stante era nato ad Alessandria d'Egitto il 7 Febbraio del 1904. Rimasto orfano dei genitori, in tenerissima età, fu collocato nell'Orfanatrofio delle Suore di San Vincenzo de Paoli di Alessandria. Di là, il 1° agosto del 1914, entrò nel nostro Istituto, dove fu avviato al mestiere di legatore. D'ingegno molto svegliato e d'indole buona e mite, si distinse ben presto tra i suoi compagni per profitto e condotta, tanto che alla fine del tirocinio fu classificato tra i migliori allievi del suo corso per condotta e applicazione al lavoro. Questo è il ricordo che io ho di lui, mentre esercitava l'ufficio di consigliere professionale di quei fiorenti laboratori.

Sentendosi chiamato allo stato religioso, il 13 aprile 1923, domandò e ottenne all'unanimità, dai Superiori del Collegio, di andare al noviziato di Cremisan (Palestina), dove attese con tutto l'impegno alla formazione religiosa di se stesso. Terminato l'anno di prova fu ammesso alla professione triennale e poi a quella perpetua il 17 aprile 1927. Divenuto confratello i Superiori lo destinarono alla nostra casa di Betlemme in qualità di capo legatore e di maestro di banda. In questi uffici si cattivò l'affetto e la stima di tutti indistintamente, allievi e Superiori, per il suo carattere affabile e gioviale, pel suo tratto semplice e caritatevole, per le sue squisite doti di mente e di cuore. "Non merita che lode e ammirazione", mi han detto, parlandomi di lui, i confratelli di qui, che lo conobbero e lo praticarono per qualche tempo in Betlemme.

Nel 1930 fu mandato come maestro di banda all'Istituto di Alessandria d'Egitto, e nel 13 gennaio del 1938 giungeva in questa casa con le attribuzioni di economo e maestro di banda. Qui la sua attività e le gentili sue maniere lo resero caro a quanti l'avvicinarono, e ne è prova il rimpianto che provocò la sua improvvisa dipartita, fra i confratelli e i giovani della casa.

Diligenza scrupolosa, esattezza nel compiere tutti i suoi doveri come economo e come religioso, ubbidienza filiale al direttore, sincero affetto alla Congregazione, sono le virtù praticate dal

nostro caro estinto, avvalorate da soda e sincera pietà. Assisteva con affetto i giovani in dormitorio, in Chiesa, in ricreazione, non perdendoli mai di vista.

L'umile religioso ebbe un vero rimpianto dopo la sua morte. Alle esequie accorse tutto il clero secolare e regolare della città, molti operatori ed ex-allievi. Il Regio Console Generale volle farsi rappresentare ufficialmente.

Pace all'anima sua bella, che seppe far tesoro delle copiose grazie ricevute!

Ricordando le sue virtù ed i suoi meriti, noi abbiamo generosamente suffragato l'anima sua. Permettete però che solleciti anche da voi quel tributo spirituale che ci fa sentire fratelli anche dopo la morte, e insieme raccomandi alle vostre orazioni questa casa, che vede diminuire il suo già scarso personale.

Vogliate anche pregare pel vostro

aff.mo confratello

Don TEMISTOCLE LA LETA

Direttore



Rev.mo Sr

Casa Capitolare